Rai Orchestra

30°
1994–2024

Stagione
2024 2025

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino

crediti: © Martin Sigmund

crediti: © Lars Gundersen

1 17-18/10

Giovedì 17 ottobre 2024, 20.30*
Venerdì 18 ottobre 2024, 20.00

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA *direttore*
NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER *violino*

Ludwig van Beethoven

---

*In diretta su:

Rai 5 Rai Radio 3 Rai Play

raicultura.it/orchestrarai
OSNRai
OrchestraRai
orchestrasinfonicarai

Nell’immagine: Ludwig van Beethoven dirige (1800 ca.)

Con il patrocinio di:

Città di Torino

1°

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2024
ore 20.30

VENERDÌ 18 OTTOBRE 2024
ore 20.00

Andrés Orozco-Estrada *direttore*
Nikolaj Szeps-Znaider *violino*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Concerto in re maggiore per violino e orchestra, op. 61 (1806)

Allegro ma non troppo
Larghetto
Rondò. Allegro

Durata: 42' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
6 febbraio 2020, Leonidas Kavakos

Ludwig van Beethoven
Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 55
Eroica (1802-1804)

Allegro con brio
Marcia funebre. Adagio assai
Scherzo. Allegro vivace
Allegro molto

Durata: 47' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
13 dicembre 2020, Daniel Harding

Il concerto di giovedì 17 ottobre è trasmesso in diretta su Rai 5 e Rai Play, su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite e sul circuito Euroradio.

Ludwig van Beethoven
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61

Il Concerto in re maggiore op. 61 fu eseguito per la prima volta a Vienna il 23 dicembre 1806: solista il celebre virtuoso Franz Clement, ammiratissimo da Beethoven, che gli aveva dedicato il lavoro con un curioso giuoco di parole poliglotta, "Concerto per Clemenza pour Clement". Sembra però che Clement non si fosse scaldato troppo per il capolavoro che gli era stato affidato: non ci si impegnò a fondo, giunse al punto di interromperne l'esecuzione fra primo e secondo tempo per suonare un pezzo di bravura che non ci aveva nulla a che fare. Le accoglienze non furono molto cordiali, e il Concerto fu presto dimenticato. Inutilmente Beethoven ne realizzò l'anno seguente, dietro richiesta di Muzio Clementi, una trascrizione per pianoforte. Lo riesumò Felix Mendelssohn-Bartholdy, che lo diresse a Londra nel 1844, solista un giovanissimo Joseph Joachim, che dieci anni dopo ne avrebbe dato un'altra memorabile interpretazione a Düsseldorf insieme con un altro direttore d'eccezione, Robert Schumann. Dopodiché prese stabile dimora fra i capolavori più celebri e amati da interpreti e pubblico.
A Beethoven il violino suggerì spesso un lirismo più disteso del solito, non privo di compiacimenti esornativi e con una naturale eleganza di modi. Ma il Concerto op. 61 appartiene anche al suo "periodo di mezzo", quello più eroico e drammatico: quindi piacevolezza e cantabilità bilanciano costruzione impegnativa ed espressività vigorosa. Così il primo movimento è aperto dal sinfonismo robusto dell'introduzione orchestrale, avviata dalla pulsazione misteriosa e suggestiva dei cinque colpi di timpano, un segnale insieme oscuro e imperioso che poi si ripete spesso dialogando con elementi più lirici. Il violino solista si espande in un canto trasparente nel registro acuto, si produce in espansioni virtuosistiche, ma si fonde anche con naturalezza con il tessuto denso dell'orchestra, a sua volta adagiata in un'effusione melodica generosa ma sempre incisiva. In questo quadro è possibile inserire una cadenza ampia e virtuosisti-

ca, come quelle che via via scrissero i violinisti più celebri, da Joachim stesso a Ferdinand David e a Fritz Kreisler.
Molto intenso il movimento centrale, un Larghetto articolato in un dialogo fra lo strumento solista e l'orchestra, che si scambiano un motivo dolce ed espressivo all'estremo, in un clima di poesia trasognata creato da una timbrica rarefatta e sfumata. Un'altra cadenza del solista introduce al Finale, senza soluzione di continuità: un ritmo balzante, quasi di danza, annunciato dapprima quasi di soppiatto dal violino, poi ripreso con scatto travolgente da tutta l'orchestra. Il solista dialoga con un'orchestra leggera e vivace, a volte con allusioni naturalistiche un po' come nello Scherzo della *Sinfonia Pastorale*: i diversi episodi sono legati l'uno all'altro da un impulso ritmico che percorre inarrestabile tutta questa struttura breve e ben proporzionata.

Ludwig van Beethoven
Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 55 *Eroica*

L'autografo dell'*Eroica* è andato perduto: chi lo vide sul tavolo di Beethoven appena terminata la composizione, che l'aveva impegnato per un paio d'anni a partire dal 1802, ci dice che recava solo un titolo, *Bonaparte*, e la firma italianizzata "Luigi van Beethoven"; ma che quando arrivo a Vienna la notizia che Napoleone il 16 maggio 1804 si era proclamato imperatore dei francesi, Beethoven infuriato fece a pezzi la prima pagina. Una copia d'epoca reca scritto, chissà da chi, "Sinfonia grande", e sotto, pressoché illeggibile per la cancellatura che quasi lacera il foglio, "intitolata Bonaparte".
La prima edizione, nel 1806, fece conoscere l'opera con il titolo definitivo, in italiano: *Sinfonia Eroica composta per festeggiare il sovvenire di un grand'uomo*. Che cosa autore e/o editore, entrambi di lingua tedesca, intendessero per "sovvenire" non è chiarissimo: difficilmente "memoria", "souvenir" (a noi italiani quando pensiamo a Napoleone è impossibile non ricordare Alessandro Manzoni: "stette, e dei dì che furono / l'assalse il sovvenir"). Ma nel 1806 Na-

poleone oltre a essere ben vivo era senz'altro sulla cresta dell'onda, e certo di lui non si poteva parlare al passato, più probabilmente "arrivo", "ingresso sulla scena della storia". Sta di fatto che al di là del riferimento specifico a Bonaparte, tutto nella Terza, dalla forma allo stile, dalle intenzioni extramusicali, che comunque sono evidenti, al trattamento dell'orchestra, configura qualcosa di eroico in sé, prima ancora che una recensione dell'ideale dell'eroe come poteva vederlo, classicamente, quell'Illuminismo dal quale era scaturita la moralità artistica e umana di Beethoven. E se riusciamo per un istante ad allontanarci dall'ombra fin troppo ingombrante di Bonaparte quel che ci stuzzica di più nel titolo originario è quel "Sinfonia grande", più tardi sostituito da "Sinfonia eroica" dirottando la categoria della grandezza su un "uomo" non meglio precisato (fra l'altro, nel frattempo, Napoleone aveva sbaragliato l'esercito austriaco ad Austerlitz e occupato militarmente Vienna, il che rendeva comunque inopportuno un riferimento troppo esplicito).
La Terza Sinfonia infatti è grande nelle proporzioni, oltre che grandiosa nelle intenzioni. Il primo tempo è reso specialmente ampio da una condotta formale inedita. Il tema principale è annidato già nelle due strappate iniziali che qui spazzano via imperiosamente il ricordo delle introduzioni lente di tante sinfonie precedenti di Joseph Haydn o di Wolfgang Amadeus Mozart o di Beethoven stesso: i tre suoni dell'accordo di mi bemolle maggiore che vi si odono simultaneamente si sciolgono subito appunto nel primo tema, un motivo elementare che sembra girare su sé stesso per ricadere dall'alto verso il basso, e in questa forma attraversa tutto l'itinerario esposizione – sviluppo – ripresa tradizionale della forma sonata bitematica. Ma muta poi faccia durante la coda sterminata che viene a prolungare l'architettura del movimento, nella quale il ripiegamento verso il basso si bemolle – mi bemolle è sostituito dallo slancio rampante della ripetizione del suono più acuto: ribadendo con questa trasformazione il carattere appunto eroico del pezzo. Il tutto, qui come in tutta la sinfonia, in uno stile effettivamente rivoluzionario. Brevità e plasticità dei motivi corrispondono

all'eloquenza quasi aggressiva del suono dell'orchestra. Ampliata ad accogliere un terzo corno accanto ai due abituali, e improntata a una severità certo memore della severità tipica di certa musica francese di allora, e specialmente di quel Luigi Cherubini di cui Beethoven fu ammirato estimatore, la strumentazione è ulteriormente modernizzata da un nervosismo ritmico e da una irregolarità dinamica tese ad aumentarne la conflittualità: anche attraverso l'impiego ancora una volta nuovo di trombe e timpani, definitivamente emancipati dal vecchio ruolo di sottolineatura ritmica e timbrica, resi reciprocamente autonomi e protagonistici. Nuova, significativa, e determinante nella dilatazione dell'architettura complessiva, anche la concezione della coppia dei movimenti centrali: sottratta alla complementarità fino allora abituale di un semplice Andante e di un Minuetto, soltanto dalla sinfonia precedente, la Seconda, sostituito da un più movimentato Scherzo, e orientata verso una divergenza quasi violenta.

Il titolo di *Marcia funebre* (già impiegato pochi anni prima nella Sonata op. 26 per pianoforte, che anzi esplicita il suo terzo movimento come *Marcia funebre sulla morte di un eroe*) imposto al secondo, così come il suo procedere, che da una marcia vera e propria, seppure stilizzata nelle evocazioni quasi spettrali di rulli di tamburi, con tanto di Trio centrale e ripresa, passa attraverso l'inserzione di sviluppi di intensità vertiginosa ad autentiche visioni tragiche, proponendo alle epoche successive quella categoria dell'Adagio che sarà poi ripresa dal tardo Romanticismo.

Ampio, drammatico, psicologicamente densissimo, l'Adagio assai trova un contrasto netto in uno Scherzo ritmicamente scatenato, proiettato in un'esaltazione metafisica dal Trio, ribollente di corni in passi ancora una volta esplicitamente eroici, come eroico è l'impegno qui richiesto agli strumentisti, esposti in passaggi non poco rischiosi. Non meno eloquenti ruolo e condotta del Finale: un tema con variazioni, che modula verso la dimensione eroica anche uno schema costruttivo all'epoca visto come occasione per decorare amabilmente o virtuosisticamente un materiale di

partenza preferibilmente tranquillo e melodioso. Qui il tema ha un'identità prevalentemente ritmica, che sembra condizionare alla mobilità e all'entusiasmo tutto il corso delle variazioni. Ma è la sua provenienza a parlarci chiaramente, dato che Beethoven lo ricavò dal balletto *Le creature di Prometeo*, da lui composto a inizio secolo per un coreografo celebre, Salvatore Vigano: quasi a chiarire la dimensione umanistica e umanista del suo eroe ideale, qui identificato con il protagonista del mito greco, punito per aver recato il fuoco agli uomini sottraendolo al monopolio divino ma al tempo stesso reso immortale, rendendo possibile una rilettura "a ritroso" della stessa *Marcia funebre*.
Il peso concettuale di questo movimento giunge quasi a bilanciare quello costruttivo ed emozionale del primo: non siamo ancora in presenza di quel rovesciamento di ruoli rispetto a una concezione classica basata sul valore simbolico e di trascinamento dinamico del primo tempo che porta molte delle sinfonie successive di Beethoven (Quinta, Sesta e, clamorosamente, Nona) ad apparire costruite, con chiara drammatizzazione della forma, in funzione della conclusione; ma certo il compito assolto da questo Finale è quello di siglare un eroismo della forma e dello stile non meno che di celebrare, appunto nello spirito della danza, la sublimazione dell'eroismo di un "grand'uomo" di valore universale, ormai esentato dalla limitazione contingente di un nome e cognome precisi.

Daniele Spini
(dagli Archivi Rai)

Andrés Orozco-Estrada

Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Energia, eleganza e spirito: questo è ciò che distingue particolarmente Andrés Orozco-Estrada come musicista.
Dopo una splendida collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nel maggio 2022, Andrés Orozco-Estrada è stato nominato nuovo Direttore principale dalla Stagione 2023/2024.
Nella stagione 2025/2026 assumerà la carica di Generalmusikdirektor della città di Colonia e di Kapellmeister della Gürzenich Orchester. Orozco-Estrada attribuisce grande importanza all'ispirare "*tutti gli abitanti di Colonia con la musica e per la musica, e a presentare Colonia come città della musica a livello internazionale*".
Questa stagione, una serie di rappresentazioni di *Carmen* segna il suo debutto operistico come Generalmusikdirektor designato. Proprio all'inizio della Stagione 2024/2025, Orozco-Estrada debutta con le esibizioni di *Le Nozze di Figaro* alla Semperoper di Dresda. Ulteriori debutti lo porteranno alla NHK Symphony Orchestra di Tokyo, alla KBS Symphony Orchestra di Seoul e alla Orquesta Nacional de España (OCNE) di Madrid. Orozco-Estrada è stato nuovamente invitato a dirigere la Royal Concertgebouw Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestre National de France, l'Orchestra Sinfonica di Göteborg, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, l'Orchestra del Festival di Budapest, l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam, i Münchner Philharmoniker e le orchestre radiofoniche SWR, WDR e la DSO di Berlino. Tornerà anche alla hr-Sinfonieorchester di Francoforte (Direttore principale 2014-2021) e alla Houston Symphony Orchestra (Direttore musicale 2014-2022).
Le sue incisioni per Pentatone hanno destato molto interesse: ha registrato *L'Oiseau de feu* e *Le Sacre du Printemps*

di Stravinskij con l'hr-Sinfonieorchester di Francoforte, entrambi elogiate dalla critica. Anche le registrazioni dei concerti delle opere *Salome* ed *Elektra* di Richard Strauss hanno riscosso un grande successo. Ha registrato inoltre un ciclo Dvořak, nonchè l'integrale delle Sinfonie di Brahms e Mendelssohn, con la Houston Symphony Orchestra.
Nato a Medellín (Colombia), Andrés Orozco-Estrada ha iniziato la sua formazione musicale suonando il violino. All'età di quindici anni ha ricevuto le prime lezioni di direzione d'orchestra. Nel 1997 si è trasferito a Vienna, dove è stato ammesso nella classe di direzione d'orchestra di Uroš Lajovic, allievo del leggendario Hans Swarowsky, presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst, dove è titolare della cattedra di direzione d'orchestra dall'ottobre 2022.

Foto di Martin Sigmund

Nikolaj Szeps-Znaider

Nikolaj Szeps-Znaider è uno di quei rari musicisti che è 'salito insolitamente bene sul podio, portando con sé l'intuizione e la profonda musicalità del violinista' (Cleveland.com). La Stagione 2023/2024 ha segnato il suo quarto anno come Direttore musicale dell'*Orchestre National de Lyon*, una partnership che è già stata prolungata fino al 2026/2027.

L'artista di origini danesi appare inoltre regolarmente come Direttore ospite delle più prestigiose orchestre mondiali e fra gli imminenti reinviti figurano quelli con la Sinfonica di New York, la Filarmonica di Oslo, la Sinfonica di Bamberga. Un recente ritorno alla Chicago Symphony ha collaborato ad accrescere il fiorente rapporto con l'orchestra.

Sul fronte operistico, dopo un debutto di eccezionale successo nella direzione de *Il Flauto Magico* alla Semperoper di Dresda, Nikolaj Szeps-Znaider è stato immediatamente re-invitato a dirigere *Der Rosenkavalier* nell'autunno 2019. Recentemente ha anche debuttato con l'Opera Reale Danese e il Teatro dell'Opera di Zurigo con le nuove produzioni de *Il Flauto Magico*. La stessa produzione verrà presentata anche alla Bayerische Staatsoper.

Nikolaj Szeps-Znaider è soprattutto grande virtuoso del violino e continua a confermare la propria posizione di esponente di primo piano come strumentista tramite un fitto calendario di concerti e recital.

In questa stagione, suonerà di nuovo con la London Philharmonic, così come con la Gewandhaus di Lipsia, prendendo parte al Festival Šostakovič, che si terrà in onore del cinquantesimo anniversario della morte del compositore. Si esibirà inoltre al fianco di Daniil Trifonov e Gautier Capuçon.

Nikolaj Szeps-Znaider vanta un'ampia discografia di gran parte del repertorio principale per violino. Una raccolta completa dei Concerti per violino di Mozart con la London Symphony Orchestra, dove Nikolaj Szeps-Znaider dirige al violino, ha portato *The Strad* a descrivere il suo modo di

suonare come “forse tra i suoni di violino più squisiti mai catturati su disco”.
La sua ampia discografia include anche il Concerto per violino di Nielsen con la New York Philharmonic ed Alan Gilbert, il Concerto in si minore di Elgar con la Staatskapelle di Dresda e Sir Colin Davis, registrazioni pluripremiate dei Concerti di Brahms e Korngold con i Wiener Philharmoniker e Valery Gergiev, oltre ai Concerti di Beethoven e Mendelssohn con la Filarmonica d’Israele e Zubin Mehta, il Concerto n. 2 di Prokof’ev e il Concerto di Glazunov con l’Orchestra Sinfonica della Radio bavarese e Mariss Jansons e il Concerto di Mendelssohn su DVD con l’Orchestra del Gewandhaus di Lipsia diretta da Riccardo Chailly. Nikolaj Szeps-Znaider ha inoltre registrato l’integrale delle opere per violino e pianoforte di Brahms con Yefim Bronfman.
È un attivo sostenitore delle nuove generazioni di talenti musicali ed è Presidente del Concorso Internazionale ‘Carl Nielsen’, che si tiene ogni tre anni a Odense, in Danimarca.
Suona il violino ‘Kreisler’ Guarneri del Gesù del 1741, su gentile concessione del Teatro Reale Danese tramite la generosità della Fondazione VELUX, del Villum Fonden e della Fondazione Knud Højgaard.

Foto di Lars Gundersen

Partecipano al concerto

Violini primi
*Alessandro Milani
(di spalla)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Roberto D'Auria
Raffaele Fuccilli
Valerio Iaccio
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Magdalena Valcheva

Violini secondi
*Valentina Busso
°Enxhi Nini
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Michal Ďuriš
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Alice Milan
Tina Vercellino
Carola Zosi

Viole
*Luca Ranieri
°Margherita Sarchini
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli
*Pierpaolo Toso
°Ermanno Franco
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi
*Gabriele Carpani
°Antonello Labanca
Alessandro Belli
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti
*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli

Oboi
*Francesco Pomarico
Lorenzo Alessandrini

Clarinetti
*Enrico Maria Baroni
Lorenzo Russo

Fagotti
*Francesco Giussani
Bruno Giudice

Corni
*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Paolo Valeriani

Trombe
*Roberto Rossi
Daniele Greco D'Alceo

Timpani
*Biagio Zoli

**prime parti*
°concertini

Alessandro Milani suona un violino Francesco Gobetti del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Sistema Musica

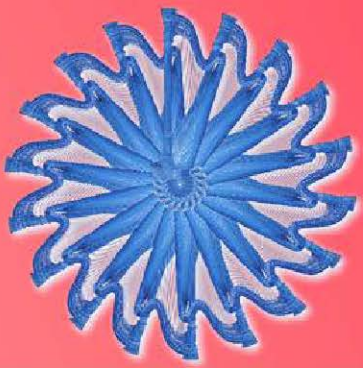
www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2024/2025" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Rai Orchestra



Il prossimo concerto

2

24-25/10

Giovedì 24 ottobre 2024, 20.30
Venerdì 25 ottobre 2024, 20.00

DANIELE RUSTIONI *direttore*
FRANCESCO PIEMONTESI *violino*

Mario Castelnuovo-Tedesco
Il mercante di Venezia. Ouverture op. 76

Franz Liszt
Concerto n. 2 in la maggiore
per pianoforte e orchestra, S 125

Béla Bartók
Concerto per orchestra, BB 123 (SZ 116)

CONCERTO DI STAGIONE:
Poltrona numerata: Platea 30€
Balconata 28€ - Galleria 26€
Abbonati 20€ - Under35 15€
Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):
Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:
Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it